

FORUM, DA 20 ANNI CUSTODE IN ITALIA DELL'INVESTIRE SRI

Francesco Biciato

Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile, ha lavorato per le Nazioni Unite e per altre organizzazioni internazionali. Sin dagli Anni Novanta è stato promotore del movimento della finanza etica. È stato vice presidente di Febea (European Federation of Ethical and Alternative Banks)



Il 2021 è un anno speciale per il Forum per la Finanza Sostenibile, che festeggia il ventesimo anniversario dalla fondazione e a novembre organizzerà la decima edizione della Settimana SRI, uno dei principali eventi nazionali dedicati alla finanza sostenibile.

Dal 2001, l'associazione è cresciuta in sincronia con il mercato italiano dell'Investimento Sostenibile e Responsabile (SRI). Sono aumentate le masse gestite con strategie SRI e sempre più operatori avviano iniziative per integrare i temi ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi finanziari. Nel primo studio sul mercato SRI in Europa svolto nel 2003 l'Italia rappresentava lo 0,1% del mercato europeo con 240 milioni di euro di masse riferite ai soli investitori istituzionali. In base all'ultima rilevazione, comprensiva della porzione retail, si stima che nel 2018 le masse SRI in Italia ammontassero a circa 1.700 miliardi di euro e il mercato fosse il terzo per dimensioni con una quota del 10% sul totale europeo.

Il Forum è stato testimone e attore chiave di quest'evoluzione. In vent'anni il numero di Soci è passato da 15 a 118. La prima edizione della Settimana SRI aveva coinvolto 400 persone in 10 eventi; nel 2019, sono state superate le 2.200 presenze in 17 convegni; nel 2020, 9.300 persone hanno seguito i 17 webinar dell'edizione online. A pesare non sono soltanto i numeri. Nel 2014, un Gruppo di Lavoro del Forum ha elaborato la definizione di SRI comunemente adottata come punto di riferimento in Italia: si tratta di uno strumento prezioso, se si considera che la principale sfida per il settore a livello globale è sviluppare termini e criteri condivisi.

Per comprendere le dinamiche del mercato italiano è utile allargare lo sguardo al contesto internazionale con tre chiavi di lettura:

l'evoluzione del ruolo degli investimenti SRI nei mercati finanziari; gli effetti della crisi economica del 2007-2008 e di quella attuale associata alla pandemia di COVID-19; infine, il ruolo sempre più importante dell'Unione Europea.

Una delle prime motivazioni che hanno attratto l'interesse degli operatori per l'SRI è la mitigazione dei rischi:

l'analisi ESG consente cioè di individuare una serie di rischi che non possono essere intercettati con la sola analisi economico-finanziaria. Nel 2015, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'Accordo di Parigi sul clima sono stati spartiacque per l'evoluzione del concetto di SRI: la presa di coscienza della comunità internazionale sulla minaccia rappresentata dal cambiamento climatico si è tradotta in una maggiore consapevolezza dell'importanza dei fattori ESG per la stabilità dei mercati finanziari. Una delle strategie SRI più diffuse, anche in Italia, consiste proprio nella selezione basata sull'adesione a norme e standard internazionali, come

le convenzioni delle Nazioni Unite. Successivamente, gli operatori hanno cominciato a comprendere che integrando i criteri ESG è anche possibile investire in emittenti e in progetti in grado di promuovere lo sviluppo sostenibile, in linea con i 17 obiettivi delle Nazioni Unite. L'impact investing (che punta a conseguire impatti socio-ambientali positivi e rendimenti pari o superiori all'investimento iniziale) è oggi la strategia che cresce più rapidamente in tutto il mondo, anche se con volumi ancora ridotti rispetto ad altri approcci. Infine, la pandemia di COVID-19 sta producendo importanti effetti sul mercato SRI. Secondo stime S&P, nel 2020 sono stati emessi circa 100 miliardi di euro di social bond per alleviare gli impatti socio-economici della crisi. I 750 miliardi di euro che l'UE erogherà attraverso Next Generation EU (il piano per rilanciare l'economia) saranno vincolati al rispetto di clausole ambientali, con l'obiettivo di centrare le ambizioni enunciate nell'EU Green Deal. I due elementi indicano che si è aperta una nuova fase in cui la finanza sostenibile può svolgere un ruolo cruciale per avviare la ripresa e per sostenere la transizione verso nuovi modelli di crescita più verdi e inclusivi. Questo vale anche per l'elaborazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza con cui l'Italia indicherà all'UE le priorità per la ripresa.

Questa considerazione ci permette di toccare la seconda chiave di lettura, che riguarda la natura delle crisi economiche. Quella del 2007-2008 e quella attuale legata alla pandemia hanno cause e dinamiche diverse. Tuttavia, in entrambi i casi gli investitori e le imprese che tenevano in considerazione i temi ESG hanno subito impatti inferiori. Per esempio, uno studio dell'Università di Roma "Tor Vergata" basato su dati Morningstar ha rilevato che nel 2007 i fondi SRI hanno registrato performance superiori rispetto a quelli tradizionali. Nei primi tre mesi del 2020, tutta la famiglia SRI di indici ACWI di MSCI ha ottenuto performance migliori rispetto al benchmark di riferimento. Dalle due crisi gli investitori hanno sviluppato quindi una maggiore consapevolezza dell'importanza di un nuovo approccio allo sviluppo sostenibile. Queste considerazioni si sono estese oltre le crisi: una ricerca di Morningstar condotta su 4.900 fondi domiciliati in Europa ha rilevato che nel decennio 2009-2019 il 59% dei fondi sostenibili ha registrato performance migliori rispetto ai corrispondenti che non integrano considerazioni di sostenibilità.

Terzo elemento: l'Europa. Dopo il lancio dell'Action Plan sulla finanza sostenibile e dell'EU Green Deal, l'UE è intervenuta con determinazione per introdurre policy e normative in grado di incrementare gli investimenti in progetti sostenibili, di incoraggiare l'integrazione dei criteri ESG nella gestione dei rischi e di promuovere un orizzonte temporale di lungo periodo per gli investimenti.

Con Next Generation EU rilancio e sostenibilità sono intrecciati indissolubilmente e la finanza sostenibile potrà essere uno strumento cruciale per intessere questa trama virtuosa. Il Forum è pronto a raccogliere la sfida: a ottobre del 2020 ha inviato al governo 8 proposte sull'utilizzo di strumenti SRI per sostenere la ripresa ed è pronto a proseguire l'impegno con il prossimo esecutivo.



Il Forum per la Finanza Sostenibile è nato nel 2001. È un'associazione non profit multi-stakeholder: ne fanno parte operatori finanziari e altre organizzazioni interessate all'impatto ambientale e sociale degli investimenti. I soci del Forum sono arrivati a quota 118.

La missione del Forum è promuovere la conoscenza e la pratica dell'investimento sostenibile, con l'obiettivo di diffondere l'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di governance (ESG) nei prodotti e nei processi finanziari.

Dal 2012, il Forum organizza la Settimana SRI, tra i principali appuntamenti in Italia dedicati all'investimento sostenibile e responsabile.

Il Forum è membro di Eurosif, associazione impegnata a promuovere la finanza sostenibile nei mercati europei.